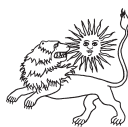


Alessandro Costantini

Meravigliosa infanzia

*Dalle menzogne di Freud
alle verità sul bambino*

Prefazione di
Andrea Coffari



Il leone verde



Questo libro è stampato su carta FSC®

In copertina: ©iStockphoto.com/AnaBGD, “*Unconditional love*”.

ISBN: 978-88-6580-077-5

© 2013 Tutti i diritti riservati

Edizioni Il leone verde

Via della Consolata 7, Torino

Tel/fax 011 52.11.790

leoneverde@leoneverde.it

www.leoneverde.it

www.bambinonaturale.it

PREFAZIONE

di Andrea Coffari

Amicus Socrates, sed magis amica veritas. Secondo Ammonio questa frase, che racchiude un principio di straordinaria forza etica, sarebbe stata pronunciata da Platone, il quale, si sa, era discepolo di Socrate.

La medesima frase, quindi, con riferimento a Platone (*amicus Plato, sed magis amica veritas*) è stata attribuita successivamente ad Aristotele, discepolo a sua volta di Platone.

Deve avere ragionato nella stessa maniera Alessandro Costantini quando ha deciso di scrivere questo importantissimo e prezioso libro, immagino che abbia detto a se stesso: *mi è amico Freud ma mi è più amica la verità.*

Gianni Vattimo nel suo *Addio alla verità* scrive che oramai viviamo in “*un’epoca in cui la nostra religiosità può svilupparsi finalmente nella forma di una carità che non dipenda più dalla verità*¹”.

Riprendo questo (inutile) tentativo di Vattimo di interrompere, con il suo personalissimo *pensiero debole*, la virtuosa catena di cercatori e testimoni di verità che dagli albori della cultura occidentale ad oggi costruiscono con fatica e impegno pezzi della nostra civiltà, per dichiarare esattamente il contrario: non c’è cultura, né religione, non c’è rispetto per l’uomo, né diritto, non c’è progresso né civiltà se si prescinde dalla ricerca appassionata, difficile, a volte tragica e frustrante della verità.

La verità è il presupposto della consapevolezza, è l’irrinunciabile termine etico nella costruzione della nostra identità sociale e culturale.

¹ Vattimo G., *Addio alla verità*, Meltemi 2009, Roma.

8 Meravigliosa infanzia

Uno dei momenti più alti della predicazione di Cristo non a caso è la testimonianza della verità, il cui valore assurge a significati così alti da identificarsi con l'uomo e con Dio (*Io sono la via, la verità, la vita*²) perché *chi opera la verità viene alla luce perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio*³.

Nello stesso Buddhismo, il *Buddha*, il *Dhamma* e il *Sangha* corrispondono al significato simbolico di saggezza, verità e virtù.

Non c'è aspetto culturale del sapere umano che possa prescindere dal rispetto della verità e questo principio, Alessandro Costantini dimostra di averlo scolpito nella mente e nel cuore. Si percepisce, leggendo questo saggio, una passione divorante per lo svelamento delle menzogne che nel tempo si sono accumulate sulla figura e sull'opera di Freud, verso il quale è stato compiuto un vero e proprio tentativo di *mitologizzare* il pensiero nella vana illusione di farlo sopravvivere nel tempo.

Freud ha il merito di avere indicato la necessità di incamminarsi verso la strada della introspezione, ma quando ha provato a orientarsi ha compiuto errori enormi; perdonabili, certo, perché profondamente figlio del suo tempo, ma evidenti e assolutamente perniciosi se attualizzati.

*Ama la verità ma perdona l'errore*⁴, scriveva Voltaire. Perdoniamo quindi Freud, ma abbiamo il coraggio di dire la verità su come un radicato e cinico adultocentrismo ottocentesco reificava i bambini tanto da scaricare sulla loro innocenza le perversioni degli adulti, assolvendo questi ultimi e condannando i primi.

Il libro di Alessandro Costantini travolge, convince, dimostra, con una lucida, progressiva e approfondita ricostruzione, le menzogne, i luoghi comuni, i preconcetti e i gravi pericoli che si corrono se si pretende di considerare attuale il paradigma psicologico e filosofico freudiano, che segna irrevocabilmente il passo innanzi ad una società che, proprio sui diritti delle donne, dei giovani, dei bambini, si è oramai allontanata anni luce dall'*humus* culturale di cui Freud era prigioniero ed esponente.

Siamo agli albori di nuove sensibilità e conquiste sulla dignità, sui diritti dei bambini, sulla scoperta del valore dell'infanzia, sullo svelamento della

² Vangelo di S. Giovanni 14,6.

³ Vangelo di S. Giovanni 3,21.

⁴ Voltaire da: *Discours en vers sur l'homme*.

identità dell'uomo, che passa anche attraverso la scoperta della purezza delle sue sorgenti.

La fatica di Costantini è un passo verso la giusta direzione, è un atto di civiltà e di profondo rispetto verso la verità. È quindi un passo verso la consapevolezza.

Girolamo Andrea Coffari

Avvocato, Presidente del Movimento per l'Infanzia, scrittore,
da anni si occupa dei diritti dei bambini

INTRODUZIONE

Siate il cambiamento che volete vedere nel mondo
Mahatma Gandhi

Perché questo libro? Spesso mi è stata posta questa domanda e altrettante volte me la sono posta io stesso.

Nato da principio come relazione in un convegno, divenne poi un articolo pubblicato su una rivista del settore ed infine ampliato, arricchito e rivisto per prendere la forma del libro che avete tra le mani.

La motivazione a scriverlo parte semplicemente da una forte spinta personale: *la necessità di far luce sul modo errato, superficiale e deleterio con cui si parla di bambini.*

Sempre più spesso infatti mi confronto con colleghi, professionisti del settore, ma anche genitori, insegnanti, amici, che discutono di infanzia senza conoscerla davvero, senza una preparazione né una conoscenza seria e scientifica alle spalle. Sento esprimere valutazioni non veritiere sui bambini, ma dettate da scarse conoscenze, pregiudizi, luoghi comuni, e soprattutto da una più ampia “cultura dell’infanzia” o, per meglio dire, da una “non-cultura dell’infanzia”: *il bambino è cattivo, il bambino mente quando parla dei suoi disagi, il bambino ha bisogno fondamentalmente delle sole regole, il bambino non va “coccolato” troppo altrimenti crescerà come uno smidollato* e via discorrendo.

È sostanzialmente una visione “*adultocentrica*” del bambino, basata appunto sul vedere l’infanzia non, come ci si aspetterebbe, “con gli occhi di un bambino”, ma con il filtro distorto degli “occhi dell’adulto”. Il concetto di “*adultocentrismo*” rappresenta una pietra miliare per la comprensione di come un bambino, un adulto, una società nascano e si sviluppino. Ed è proprio sui pilastri dell’*adultocentrismo* che poi di fatto si crea una più ampia cultura che sarà inevitabilmente presa come riferimento da tutti coloro i quali si trovano a condividere lo stesso contesto sociale.

Una delle definizioni che rende al meglio l'idea dell'adultocentrismo è a mio avviso quella di Andrea Coffari: *“L'adultocentrismo è la prospettiva privilegiata, se non esclusiva, dalla quale viene decodificata e interpretata la realtà che ci circonda, attraverso la quale sono fissati i valori di riferimento su cui si fonda la società, costruiti i principali modelli comportamentali e deontologici [...] ponendo al centro di ogni valutazione le caratteristiche, le aspirazioni, le dimensioni, le passioni, la sensibilità e i bisogni dell'adulto”*¹.

L'adultocentrismo, dunque, come interpretazione della vita in ogni suo aspetto dal punto di vista esclusivamente dell'adulto, tralasciando per intero il punto di vista del bambino, che pur si ritrova a pieno titolo a vivere la stessa vita nella stessa società.

Ciò che mi preme sottolineare in questo libro è come tale fenomeno sia fortemente radicato, come assioma dato di *default*, in quasi tutti gli ambiti legati al mondo dell'infanzia. Non è necessario analizzarlo né spiegarlo, ma anzi è preso come punto di partenza dal quale partire e sviluppare poi tutto il resto. Il problema è a monte: *sono proprio queste “premesse sull'infanzia” ad essere sbagliate e a dover essere revisionate totalmente.*

Proverò a dimostrare come la visione del bambino proposta, diffusa e condivisa da tantissime persone non corrisponda realmente a quello che è il mondo dei bambini. Vedremo come la maggior parte di queste nozioni sia sostanzialmente “contro il bambino”. L'aspetto che può però rincuorarci è che queste stesse nozioni, com'è dimostrato, non hanno alcuna validità scientifica ma anzi, la “scienza dell'infanzia” le ha letteralmente smontate, mostrando una diversa verità: *la natura del bambino è sostanzialmente buona, positiva e legata esclusivamente ai bisogni primari di amore, protezione, sicurezza, rispetto, condivisione.*

Per fare ciò ho deciso di partire dall'analisi di quella che ancora oggi a tutti gli effetti è considerata una “strategia terapeutica”, cioè un modello teorico-tecnico che dovrebbe sostanzialmente aiutare quelle persone, adulti e bambini, che vivono una qualche forma di disagio emotivo, psicologico, relazionale. Mi riferisco alla *Psicoanalisi*, creata da *Sigmund Freud*

¹ Coffari G.A., *I diritti dei bambini: un debito con la storia. Proposte di riflessione e riforma in materia di tutela minorile*, Milano, Franco Angeli, 2007.

12 Meravigliosa infanzia

circa un secolo fa².

Il mio intento non è descrivere questo modello nel dettaglio, ma piuttosto partire da una attenta ricerca sull'opera freudiana, per sottolineare come questa sia originata e si sia enormemente diffusa in tutto il mondo partendo da un unico grande, fortemente discutibile, punto di partenza: *ogni bambino nasce geneticamente con un bagaglio di "difetti costituzionali" come l'essere crudele, distruttore, desideroso di avere rapporti sessuali con i propri genitori, con delle fantasie sessuali molto forti che cerca costantemente, con tutti i mezzi che ha a disposizione, di soddisfare*. Da qui, secondo Freud, origina la patologia del bambino, e anche l'adulto che soffre a livello psicologico, deve la sua sofferenza proprio alla sua stessa natura: da bambino non ha saputo tollerare le "inevitabili frustrazioni benigne", impostegli dai suoi genitori per contrastare le sue naturali tendenze distruttive, e ora da grande paga le conseguenze di questa sua grande colpa.

"Qualunque cosa ti abbiano fatto i genitori, la colpa è sempre stata tua; il nostro compito consiste nello spiegarti la tua colpa", così Alice Miller, psicoterapeuta che tanto ha dato per la conoscenza e il rispetto dell'infanzia, sintetizza il principio terapeutico fondamentale della Psicoanalisi.

Chiedo a voi lettori di seguirmi in questo percorso che, nonostante un'apparente complessità, ho cercato di rendere il più veritiero, ma anche il più scorrevole possibile.

Qualcuno forse starà pensando a cosa c'entri Freud in un libro che parla di infanzia. La risposta è semplice: Freud ha creato una cultura del bambino estremamente negativa che, ancora oggi, ritroviamo in modo più o meno consapevole anche nell'educazione dei nostri figli, nelle scuole, nei tribunali e negli stessi metodi terapeutici adottati per aiutare persone in difficoltà. Da diverso tempo mi occupo di perizie nell'ambito della tutela minorile e spesso, credetemi, leggo relazioni di Ctù, Ctp, sentenze degli stessi giudici che poggiano proprio sui pilastri della teoria freudiana dello sviluppo del bambino, senza invece fare riferimento alcuno agli studi scientifici sull'argomento. Anche alcuni test di personalità poggiano ancora

² È doveroso un distinguo: mi riferisco alla Psicoanalisi, quella ortodossa, classica, freudiana. Non mi riferisco invece alla "Psicoterapia Psicoanalitica", ben diversa dalla prima e, al contrario di questa, molto efficace, proprio perché insiste molto sulla storia infantile del paziente e vede nello psicoterapeuta un "alleato" del paziente stesso.

oggi sulle premesse della teoria freudiana, utilizzando addirittura gli stessi concetti e la stessa terminologia di cento anni fa. Concetti conosciuti da Freud, come quello del “*bambino perverso*” e delle “*fantasie sessuali edipiche del bambino*” sono sulla bocca di tutti, esperti del settore e non, ancora presi molto seriamente e considerati come verità assolute e indiscutibili. Psicologi, psichiatri, avvocati, educatori e tante altre persone parlano di bambini citando Freud.

Vedremo che, fortunatamente, queste non sono affatto delle verità, ma vere e proprie menzogne.

Sfortunatamente l’approccio freudiano all’infanzia e al paziente che chiede un aiuto psicologico è ancora molto in auge, praticamente in tutto il mondo. Questo significa che migliaia di bambini ogni giorno vengono visti secondo i “criteri” di cui sopra e che migliaia di persone ogni giorno subiscono lo stesso “processo” a loro carico. Anche il sottoscritto in qualche modo ha subito lo stesso strazio. Ricordo che qualche anno fa ebbi un confronto clinico con un noto psicoanalista professore universitario, a cui mi ero rivolto per gestire al meglio una psicoterapia con una paziente che aveva subito da piccola abusi sessuali da parte del padre. Il collega mi disse subito che non credeva agli abusi raccontati dalla paziente, perché sicuramente si trattava di fantasie o di falsi ricordi. Inoltre, mi disse, anche ammettendo l’abuso paterno, “*come mai la bambina non protestava quando il papà la metteva sulle sue gambe per poi palpeggiarla nelle zone intime?*”. Evidentemente, secondo il collega, la bambina era sì da una parte spaventata, ma dall’altra era molto eccitata per le attenzioni sessuali del padre e per questo non fuggiva. *Dunque di che cosa si viene a lamentare oggi?* aggiungo io. Ricordo che contrastai pesantemente le idee del collega e decisi di non avere più contatti con lui. Un bambino che non fugge agli abusi sessuali di un genitore, infatti, non lo fa perché, come vorrebbe Freud, sta ottenendo quello che tanto ardentemente ricercava, ma perché tende a minimizzare la colpa del genitore e ad addossarsela, perché il genitore è sempre idealizzato dal bambino e mai messo in discussione. È inoltre molto frequente il meccanismo di difesa della dissociazione, per cui in seguito a un forte trauma la mente va in stand-by, come se scollegasse il corpo dalle emozioni, proprio per proteggere se stesso da una orrenda e dura verità: *la persona che dovrebbe proteggermi mi sta invece aggredendo.*

In un altro caso una mia paziente mi raccontò di un precedente psicoanalista da cui era in cura, che avrebbe risposto al suo racconto di pesanti

14 Meravigliosa infanzia

maltrattamenti fisici ricevuti dalla madre quando era bambina, con un autoritario “*Chissà cosa avrà fatto lei a sua madre in un'altra vita per essersi meritata questo?*”. Qui addirittura, oltre ad un processo contro la paziente, si paventa la possibilità di essere stato colpevole non solo oggi, ma anche in vite passate. Casi come questi sono ancora oggi all'ordine del giorno³.

Gli studi sullo sviluppo del bambino hanno dimostrato verità assolutamente contrastanti rispetto a quelle che non ho esitato a definire pure “menzogne sul bambino”. *Le menzogne nel caso di Freud, vedremo, non sono quelle del bambino, ma solamente quelle dell'adulto che le ha create.*

Non mi interessa tanto il pettegolezzo sulla vita di Freud, seppur accuratamente documentato da autori come Michel Onfray e Catherine Meyer, che ne sottolineano i lati oscuri come la passione per lo spiritismo e l'occultismo, la relazione adulterina con la cognata Minna o un suo sottile “filo-fascismo”. La ragione, io credo, della necessità di una prima parte del libro interamente dedicato a questo tema è semplice: *smantellare definitivamente la clinica freudiana e tutto il suo approccio contro il bambino.*

Sono consapevole che forse qualcuno starà storcendo il naso, magari pensando: *ma chi è questo che vuole criticare un personaggio storico della cultura mondiale? Oppure: ma questo qui vuole creare uno scandalo alla ricerca della notorietà?*

Assolutamente nulla di tutto ciò. Anzi, è facile affermare che, nella mia critica a Freud, potrei essere accusato di “aver scoperto l'acqua calda”: in effetti, quello che dirò non è legato a chissà quali scoperte segrete su Freud (c'è anche questo, ma mi rifaccio ad altri autori che hanno effettivamente scoperto le “bufale” del freudismo), ma si basa sulla semplice lettura e analisi delle

³ Riporto solo questo altro aneddoto, descritto in Meyer (2005), dove si legge di una paziente in cura da una psicoanalista, che riferisce le torture psicologiche di cui è stata vittima durante la sua analisi. La paziente racconta di aver sognato lo psichiatra del servizio dove svolgeva anche la sua analisi con in mano due secchi pieni di latte e l'atmosfera del sogno sembrava serena. Pronta fu l'interpretazione della psicoanalista freudiana: *il latte è bianco. Bianco come lo sperma. I secchi di latte diventano secchi pieni dello sperma dello psichiatra nei confronti del quale evidentemente la paziente prova una forte attrazione sessuale e dal quale vorrebbe essere posseduta.* Spero che interpretazioni del genere facciano rabbrivire, o quantomeno sorridere per la loro follia. Non è difficile associare il latte a qualcosa di *materno, che nutre.* Forse la paziente vedeva in questo psichiatra una figura positiva che la stava aiutando a superare i suoi problemi. Ma l'interpretazione semplice e veritiera, come vedremo, non è mai stata contemplata dal freudismo.

sue stesse opere. Opere accessibili a chiunque, oggi stampate in edizioni economiche e addirittura in formato digitale. Freud non è certo passato di moda.

Ciò che lascia perplessi è proprio il fatto che tutti, chi più chi meno, ne abbiamo sentito parlare o ne conosciamo qualche piccolo concetto (forse addirittura anche un bambino ci sa dire cosa sono l'Es, l'Io, e il Super Io) e diamo per scontato che tutta la sua teoria sia valida e accettata così com'è. Tale è la sua portata e il suo impatto sociale, che neanche al cinema, all'arte, alla musica e alla letteratura è stata risparmiata qualche infarinatura del pensiero freudiano. Addirittura la setta di Scientology fa riferimento ad alcuni concetti freudiani! Ho recentemente anche scoperto che la LIS (la Lingua Internazionale dei Segni) prevede per Freud, e anche per Jung⁴, dei segni specifici per indicarli.

Non nego che anch'io, da giovane studente universitario, mi immaginavo nelle vesti di un redivivo Freud, con tanto di panciotto, barba lunga e sigaro! Questa è l'immagine collettiva che ancora oggi quasi tutti hanno di lui: un grande pensatore, affascinoso uomo di scienza, un intoccabile e carismatico saggio. La verità è che poi, studiando le sue opere e lavorando sul campo, ci si accorge che la realtà è interamente diversa: *gli "errori e gli orrori" della teoria freudiana sul bambino sono sotto gli occhi di tutti. È solo che per molti è difficile vederli, perché vittime di quella che Alice Miller chiama "cecità emotiva": l'impossibilità per una persona di vedere dentro di sé la sofferenza della propria infanzia e, come conseguenza di ciò, l'impossibilità di riconoscerla anche nell'altro o di provare disgusto quando si leggono simili insensatezze sui bambini.*

Riporterò e analizzerò le parole testuali utilizzate da Freud nella sua accurata descrizione del bambino, partendo da alcuni passaggi che credo rappresentino la sintesi e l'emblema della sua opera in merito al suo tentativo di spiegare il comportamento infantile. Passaggi che spiegano in poche pagine quello che in sostanza è il fulcro centrale della sua teoria: pur

4 Anche rispetto alla salute mentale di Jung ci sarebbe molto da dire. Personaggio sicuramente meno "perverso" di Freud, più "morbido", ma assolutamente fuori dalla grazia di Dio: basta leggere la sua autobiografia e il suo *Libro Rosso* (di recente pubblicazione, anche questo tenuto segreto per decenni e che altro non è che l'espressione viva e diretta di una patologia mentale dell'autore), per rendersene conto. Anche il cinema ha recentemente mostrato la follia di questo autore (*A dangerous method* e *Prendimi l'anima*), ispirati allo scritto di A. Carotenuto intitolato *Diario di una segreta simmetria*. Ma per ora Jung lasciamolo stare.

16 Meravigliosa infanzia

avendo infatti dedicato moltissimi anni nella scrittura di migliaia di pagine, trattando argomenti diversi, alla fine tutto l'approccio si riduce a pochi concetti di base, a cui tutto è inevitabilmente e forzatamente ricondotto.

Tra la prima e la seconda parte del libro accennerò alla graduale evoluzione che già dai primi seguaci di Freud ha portato a radicali cambiamenti nel modo di pensare e di intendere l'infanzia. Già all'epoca, dunque, cominciavano a svilupparsi movimenti che lentamente iniziavano a prendere le distanze da quel modello e a basarsi su evidenze sempre più scientifiche relative al mondo dei bambini e al loro sviluppo.

La seconda parte del libro è incentrata sulla genitorialità e su quelle che a tutti gli effetti possono essere considerate le uniche verità sui bambini, scientificamente validate e che vedremo essere opposte alle precedenti menzogne non scientifiche e perverse di Freud. Menzogne queste che hanno dato il via a tutta una serie di pedagogie contro il bambino e senza alcun riscontro scientifico, a cominciare dalle varie "tate" che riempiono le nostre televisioni, fino a quelle teorie che rientrano ancora a tutti gli effetti in una vera e propria "*Pedagogia nera*", per dirla con Alice Miller.

Questa seconda parte non sarà l'ennesimo manuale per genitori, anzi in un certo senso rappresenta una sorta di "anti-manuale per genitori": non parlerò del "come", del "cosa" o del "quanto" fare il genitore, ma al limite del "perché fare il genitore" e di cosa questo sostanzialmente significhi, sia per il bambino, sia per il genitore stesso. Ho voluto in definitiva tracciare un filo conduttore tra un prima e un dopo, delineare quella che è a tutti gli effetti la grande evoluzione e rivoluzione della scienza dell'infanzia e della cultura dell'infanzia che mi auguro possa, in modo naturale, derivarne; in altre parole, approfondire i pilastri su cui poggia la *Pedagogia nera* e quelli su cui poggia la *Pedagogia bianca*.

In conclusione, un libro che mi auguro possa essere utile non solo ai professionisti che a vario titolo operano nell'ambito dell'infanzia, ma anche ai genitori e a tutti coloro ai quali sta a cuore il complesso e affascinante mondo dei bambini e dei propri figli. Spero di aver scritto un libro, oltre che "sull'infanzia", anche e forse soprattutto "per l'infanzia", che possa essere un piccolo mattone nella costruzione di una cultura "*bambino-centrica*". Una cultura, questa, che possa garantire ai nostri bambini un maggior rispetto da parte nostra, una maggiore comprensione dei loro bisogni, delle loro fragilità, ma anche delle loro numerose risorse e potenzialità.

Il buio e i suoi mostri...

PRIMA PARTE

Le bugie sui bambini

*Gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è una noia
che i bambini siano sempre costretti a spiegar loro le cose.*

Antoine de Saint Exupéry, Il piccolo Principe

I

LA SESSUALITÀ INFANTILE E LA CRUDELTÀ DEL BAMBINO

Nel 1905 Freud scrisse i *Tre saggi sulla teoria sessuale*, l'opera considerata la più illuminante dal mondo accademico, perché illuminante è stata la scoperta di una realtà prima ignota: la *sessualità infantile*. Ed è proprio da qui che nasce la Psicoanalisi vera e propria. Illuminante anche perché ha segnato il passaggio definitivo dalla *teoria della seduzione/trauma*¹, in cui Freud riteneva che i problemi dei suoi pazienti fossero da ricercare nei traumi e nei maltrattamenti reali subiti nella loro infanzia, alla *teoria pulsionale* che vede nei ricordi dei traumi infantili solo delle fantasie, dei desideri sessuali rimossi nell'infanzia e dunque di fatto dei falsi ricordi². Dirò subito che, più che di una scoperta, si è trattato di una vera e propria invenzione, dal momento che di solito si scopre qualcosa se questo "qualcosa" esiste realmente ma non è ancora stato trovato. Al contrario, la sessualità infantile, così come la intende Freud, di fatto non esiste, è pura fantasia.

Egli dà così l'incipit al suo discorso: "*Sembra certo che il neonato porti con sé germi di impulsi sessuali*". Si parte dunque dal presupposto che già alla nascita il bambino abbia una sua innata spinta sessuale.

1 Freud S. (1892-95) *Studi sull'isteria* (tr. it.), in OSF Vol. I, Torino, Bollati Boringhieri, 2003. Freud S. (1896) *Nuove osservazioni sulle neuropsicosi da difesa* (tr. it.), in OSF Vol. II, Torino, Bollati Boringhieri, 2003. Freud S. (1896) *Etiologia dell'isteria* (tr. it.), in OSF Vol. II, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

2 Il drastico passaggio dalla prima alla seconda teoria sarà trattato approfonditamente nel Capitolo 7 di questa prima parte del libro.

Freud è talmente convinto della sua scoperta della sessualità dei bambini, da criticare apertamente tutti quei colleghi della comunità scientifica di allora che hanno in qualche modo sorvolato la questione: *“Nella letteratura si trovano, invero, annotazioni occasionali su di una precoce attività sessuale dei bambini piccoli, su erezioni, masturbazione e persino condotte analoghe al coito, ma sempre solamente come fatti eccezionali, come curiosità o come esempi terribili di corruzione inconsiderata. Nessun autore, per quel che ne so, ha riconosciuto chiaramente la regolarità, la normalità di una pulsione sessuale nell’infanzia, e nei volumi ormai numerosi sullo sviluppo del bambino il capitolo “Sviluppo sessuale” viene perlopiù trascurato”*³. Anche qui: *“[...] ci troviamo di fronte al dato di fatto della sessualità infantile, che ancora una volta rappresentava una novità, in stridente contrasto con un pregiudizio fra i più potenti che gli uomini abbiano mai concepito. L’infanzia, si dice, è “innocente”, è immune dagli aspetti del sesso, solo la tempesta puberale dà inizio alla lotta contro il demone della “sensualità”. Quel tanto di attività sessuali che pure nei bambini si erano dovute riconoscere, venivano considerate il segno di una degenerazione, di una corruzione precoce, oppure di un fatto curioso, frutto di una natura in vena di bizzarrie. Poche affermazioni psicoanalitiche hanno suscitato un rifiuto altrettanto universale, e un empito di sdegno simile a quello provocato dall’asserzione che la funzione sessuale comincia con l’inizio della vita stessa, manifestandosi già nell’infanzia con fenomeni importanti. Eppure non c’è scoperta psicoanalitica la cui verità possa essere provata con altrettanta facilità e completezza”*⁴.

L’autore si meraviglia anche delle aspre critiche ricevute già allora dai suoi colleghi, ma evidentemente le sue teorie devono essere sembrate folli già all’epoca e non solo oggi: *“Nessuna scoperta della ricerca psicoanalitica ha sollevato più aspri contrasti, più fiera opposizione e amene distorsioni da parte dei critici, di quest’accenno alle tendenze incestuose infantili, conservate nell’inconscio”*⁵.

3 Freud S. (1905) *Tre saggi sulla teoria sessuale* (tr. it.), in OSF Vol. IV, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

4 Freud S. (1924), *Autobiografia* (tr. it.), in OSF Vol. X, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

5 Freud S. (1899), *L’interpretazione dei sogni* (tr. it.), in OSF Vol. III, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

20 Meravigliosa infanzia

C'erano dunque all'epoca degli scienziati illuminati che non riconoscevano la sessualità infantile e che la associavano effettivamente a comportamenti impressionanti ed eccezionali, dunque non normali. Freud però non ne volle tenere conto, screditandoli e avanzando imperterrito per la sua strada.

Da sottolineare come nello stesso periodo storico troviamo gli importanti contributi scientifici di Maria Montessori, pioniera di quella che possiamo considerare una vera "Pedagogia scientifica", ancora oggi attualissima, con all'attivo migliaia di scuole in tutto il mondo, non solo materne, ma anche medie e superiori che si ispirano al suo modello. In Italia, ahimè, benché sia il Paese di origine della Montessori e quello in cui ha creato e maggiormente sviluppato il suo modello pedagogico, siamo gli ultimi in classifica come rapporto tra numero di abitanti e numero di scuole montessoriane, mentre Freud da noi è ancora tra i primi in classifica. La Montessori, a differenza di Freud, ha davvero osservato e studiato i bambini, relazionandosi attivamente con loro. Ed è per questo che ne parla in termini ben diversi da come ne parla lui: perché li conosce! Dice di loro che sono esseri completi, già con una loro morale, capaci di amare, ai quale bisogna guardare con "venerazione". Direi una gran bella differenza con la visione freudiana del bambino. Eppure parliamo dello stesso periodo storico e degli stessi limiti di mezzi e conoscenze che uno studioso di quel tempo poteva incontrare nelle sue ricerche⁶.

Come è noto, secondo Freud⁷ lo sviluppo del bambino avviene per fasi: *fase orale, fase anale, fase fallica, fase di latenza e fase genitale*. Sostanzialmente il bambino in queste fasi inevitabili del suo sviluppo è spinto al soddisfacimento della sua "*libido*" (pulsione di tipo sessuale) che di volta in volta investirà gli organi fisici specifici di quella specifica fase dello sviluppo (orale = bocca; anale = ano; fallico/clitorideo = pene/clitoride). A seconda di come il bambino esperirà e supererà tali fasi, e cioè in base alla sua riuscita o fallimento nel superare le frustrazioni legate a tale soddisfacimento libidico, potrà diventare un adulto "sano" o, sul versante opposto, "nevrotico". Tutto si gioca su un soddisfacimento libidico che non sia in eccesso, né in difetto. Si parla perciò di "pansessualismo" del modello freu-

⁶ Per un valido approfondimento sul modello montessoriano si veda Balsamo E., *Libertà e amore. L'approccio Montessori per un'educazione secondo natura*, Il leone verde, 2010.

⁷ Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit.

diano, proprio perché *lo sviluppo del bambino altro non è che uno sviluppo di tipo sessuale, in cui non sono prese in considerazioni altre variabili, altri bisogni tipici dei bambini*. Con il sesso inizia la vita, in base al sesso ci si sviluppa e ci si ammala, con il sesso si muore. Un bel chiodo fisso quello di Freud! D'altronde già all'inizio della sua carriera di medico le sue attenzioni furono rivolte... ai testicoli delle anguille!

Egli afferma dunque che non esistono abusi sessuali, ma solo fantasie infantili, anche se *“comunque, gli atti di seduzione verificatisi nell'età infantile hanno conservato un certo ruolo, seppure più modesto, nell'etiologia delle nevrosi. In questi casi i seduttori sono tuttavia quasi sempre bambini un po' più grandicelli”*⁸.

Dunque l'adulto in quest'ottica non gioca alcun ruolo di responsabilità. Appurato che il problema psicologico del bambino e dell'adulto sia da ricondurre esclusivamente a fantasie di tipo edipico/incestuoso e dunque a falsi ricordi, Freud ci dice che *anche qualora ci fosse la remota possibilità che effettivamente si sia perpetrato un abuso su un bambino, questo sicuramente è avvenuto ad opera di un altro bambino. L'adulto ne esce sempre e comunque pulito e vincente*.

In realtà in un primo tempo Freud aveva ritenuto, salvo poi ritrattare tutto, che il sesso tra bambini altro non fosse che una ripetizione di abusi sessuali subiti, e afferma di essere *“propenso a ritenere che il bambino non possa essere in grado di trovare la via agli atti dell'aggressione sessuale, se prima non sia stato a sua volta sedotto. La base per una nevrosi verrebbe quindi sempre posta nell'infanzia da un adulto, e i bambini si passerebbero da uno all'altro la disposizione ad ammalarsi, in futuro, di isteria”*⁹. A conferma di ciò oggi sappiamo che l'eccessiva attenzione del bambino ai propri e agli altrui genitali è uno dei rilevatori di una violenza sessuale subita: proprio perché al bambino non compete la masturbazione, né il coito, nel momento in cui questi mette in atto un comportamento che in qualche modo ricordi queste pratiche, allora evidentemente c'è stata una stimolazione e attivazione sessuale da parte di un adulto, ben consapevole invece della propria sessualità¹⁰.

8 Freud S., *Autobiografia*, cit.

9 Freud S., *Etiologia dell'isteria*, cit.

10 Sgroi S., Bunk B., Wabrek C., “Children's sexual behaviors and their relationships to

22 Meravigliosa infanzia

Stimolare compulsivamente l'organo genitale, stimolato prematuramente dall'adulto, rappresenterebbe allora una sorta di "ripetizione del trauma" subito. Una "messa in scena" per dirlo con Alice Miller¹¹, che nel caso dei bambini è spesso espressa anche attraverso quelli che sono i loro canali comunicativi preferenziali come il *disegno* e il *gioco*¹².

Tali modalità di espressione artistica dei bambini sono infatti molto frequenti anche in chi ha vissuto altri tipi di traumi, come incidenti, lutti, calamità naturali.

Anche i "giochi sessuali" che Freud vedrebbe fare tra i bambini, ammesso che li abbia visti davvero, sono da ricollegare a stimolazioni sessuali subite precocemente, per cui un bambino abusato può rimettere in atto tali comportamenti con i suoi stessi coetanei.

Ora, credo che la sessualità sia effettivamente uno dei doni più belli che la natura ci abbia donato, ma non dubito che essa sia una prerogativa degli adulti e non dei bambini. Non credo nella sessualità infantile tanto acclamata dalla Psicoanalisi, anzi la ritengo una contraddizione in termini, un po' come parlare di "nucleare ecologico".

Di "sessuale" il bambino ha soltanto l'identità biologica, quindi in sostanza un "pisellino" e una "patatina", nient'altro. Chiamo i genitali dei bambini in questo modo perché questo sono. Definirli "pene" e "vagina" ha senso solo con il subentrare della pubertà, quando i caratteri sessuali primari (sviluppo dei genitali, ciclo mestruale, spermatogenesi) e secondari (aumento del timbro della voce, crescita dei peli, sviluppo della muscolatura e della conformazione ossea) del maschio e della femmina si sviluppano pienamente, per permettere a questi di unirsi l'un l'altro e garantire così la procreazione e la continuazione della specie.

Qualcuno potrebbe rilevare di aver visto molti bambini (a cominciare dai propri figli o ricordando la propria infanzia) che si toccano o che sono interessati al corpicino dell'amichetto o dell'amichetta. Questo è sicuramente un

sexual abuse", in *Vulnerable Populations*, Vol. 1, Lexington Books, Lexington, MA, 1988, pp. 1-13; Monteleone J. A. (1996), *Gli indicatori dell'abuso sessuale infantile. Gli effetti devastanti della violenza fisica e psicologica* (tr. it.), Torino, Centro Scientifico Editore, 1999.

11 Miller A. (1979), *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero Sé* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

12 Si veda, ad esempio, Spring D., *Shattered Images: Phenomenological Language of Sexual Trauma*, Magnolia street Publishers, Chicago, IL, 1993.

comportamento molto diffuso tra i bambini e direi anche assai normale: si tratta di un semplice comportamento di tipo esplorativo con cui il bambino guarda al proprio e all'altrui corpo, genitali compresi. Un'altra motivazione, anche questa non infrequente tra i bambini, è legata all'effetto ansiolitico che scaturisce dal toccarsi le parti basse: essendo la zona pubica una zona che dà piacere (ma non ancora in senso sessuale), il bambino può scoprirla come fonte di conforto in un momento di tensione. Non c'è nulla di sessuale, *perché la sessualità è data dal connubio tra una fisicità adulta, che il bambino ancora non ha, e una psicologia adulta consapevole (del proprio corpo, del sesso, del piacere erotico), che il bambino ancora non ha.*

La domanda allora è: *forse Freud ha effettivamente avuto a che fare, a sua insaputa, con bambini abusati?* Sembra infatti aver in qualche modo confuso le conseguenze con le cause del comportamento sessuale infantile: *“il bambino si masturba e questo crea una serie di conseguenze”*, invece che *“il bambino si masturba come conseguenza di una precoce attivazione sessuale da parte di un adulto”*.

Ritorniamo alle fasi sessuali del bambino. Freud rispetto alla fase orale afferma che: *“Nella culla, il succhiarsi il pollice viene spesso classificato tra gli altri tipi di ‘malizia sessuale’ dei bambini”*¹³. Ed anche: *“Il succhiare con delizia è collegato a un completo assorbimento dell'attenzione, e produce o l'assopimento o anche una reazione motoria, una specie di orgasmo. Non di rado il succhiare con delizia si combina a un contatto di sfregamento di certe parti sensibili del corpo, il petto, i genitali esterni. Su questa via, molti bambini giungono dalla suzione alla masturbazione”*. E in conclusione: *“Chi veda un bambino abbandonare il petto della madre, ne veda le guance arrossate e come egli piombi nel sonno con un sorriso beato, dovrà dire che questa immagine rimane esemplare per l'espressione del soddisfacimento sessuale nel seguito della vita”*¹⁴. In quest'ultimo passaggio, se non fosse chiaro, Freud associa la sazietà e il benessere del neonato dopo la poppata all'orgasmo dell'adulto dopo un atto sessuale.

13 Questa citazione non è presa, come tutte le altre, dalle opere di Freud pubblicate da Bollati Boringhieri, ma dalle opere di Freud edite da Newton e Compton Editori: credo che questa traduzione abbia meglio colto il senso delle parole dell'autore. Freud S. (1905), *Tre saggi sulla sessualità* (tr. it.), in *Freud Opere 1886-1905*, Roma, Newton Compton, 2004.

14 Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit.

24 Meravigliosa infanzia

In questo stesso saggio poi associa l'enuresi notturna del bambino con le polluzioni notturne degli adulti: anche qui, la stessa anatomofisiologia del bambino è rapportata all'anatomofisiologia dell'adulto, senza rilevare alcuna differenza tra le due. *Il bambino è già adulto, è come un piccolo uomo che deve solo crescere in termini di fisicità, ma che psicologicamente ed emotivamente può già fare scuola agli adulti veri e propri.* Il pisellino e la patatina di cui sopra non rappresentano più dunque dei meri organi urinari (dal momento che nell'infanzia sono adibiti esclusivamente a questa funzione), ma nel pensiero freudiano diventano dei veri e propri organi sessuali adulti. Oggi sappiamo che il "farsi la pipì sotto", laddove venga esclusa un'eziologia organica, è una somatizzazione di un fortissimo sentimento di paura che il bambino vive in modo più o meno inconscio. *Possibile che Freud, che oltre ad essere medico e neurologo dedicò anche tanto tempo allo studio delle conversioni somatiche, non abbia minimamente ipotizzato una tale lettura dei sintomi?*

Freud parla di un bambino "malizioso" da un punto di vista sessuale. In realtà, come detto in precedenza, il bambino per sua natura non è malizioso, perché anche la malizia (tanto più se di natura sessuale) è un'altra prerogativa dell'adulto. Nel vocabolario della lingua italiana il termine malizia è associato a un "*agire deliberatamente contro l'onestà, la virtù, la giustizia*" e a una "*consapevolezza, spesso compiaciuta, di ciò che è male*". Questo significa dire che *il bambino altro non è che un fautore del male, che sa bene quello che vuole (Sesso), sa come ottenerlo (attraverso la sua naturale perversione e la sua seduzione) e lo fa a scapito di vittime indifese che cadono sue prede come mosche nella ragnatela del ragno (i suoi genitori o altri che lo accudiscono).*

Credo che questo sia estremamente fuorviante rispetto alla comprensione dell'infanzia, perché il bambino non ha alcuna consapevolezza, tantomeno sessuale. Si dice, al contrario, che il bambino è "innocente", è "ingenuo", è "la bocca della verità". Come lo si può descrivere con caratteristiche (negative) totalmente opposte alle sue, tipiche invece di noi individui adulti?

È dunque manifesto come tutta la teoria freudiana pecchi di una visione, oltre che palesemente "*adultocentrica*" (l'infanzia è inquadrata in un'ottica a vantaggio dell'adulto e a svantaggio del bambino), anche oltremodo "*adultomorfa*" nella misura in cui, negando il mondo interiore del bambino, lo rapporta e lo conforma senza remore al mondo interiore dell'adulto.

L'infanzia è annullata, non è vista, non esiste; e se esiste è solo perché rappresenta il "prototipo" dell'età adulta. In questo senso non siamo molto lontani dalla cultura classica per cui l'infanzia altro non era se non una fase deleteria per l'individuo, da superare il più in fretta possibile per diventare adulto, unica vera condizione ritenuta degna di essere vissuta¹⁵.

Freud, già nei *Tre saggi sulla teoria sessuale*, parla di una "componente crudele della pulsione sessuale", che "è nel carattere del bambino qualcosa di spontaneo"¹⁶, gettando di fatto le basi di quel tanto osannato costrutto che più tardi definirà "Thanatos", ovvero "pulsione di morte"¹⁷: è un istinto innato che si esprime attraverso una pulsione molto forte a distruggere e che può essere rivolta verso di sé o verso gli altri. Qualche anno più tardi ne *Il disagio della civiltà*¹⁸ evidenzierà come l'aggressività tra gli uomini sia inevitabile in una società, e dunque anche la guerra proprio in virtù di questa innata cattiveria. Cattiveria collegata in qualche modo a un discorso di tipo sessuale: Freud sostiene per esempio che quelli marcatamente crudeli verso gli animali e verso i compagni siano i bambini con un'intensa attività sessuale precoce¹⁹.

Io non riesco a vedere il legame tra i due aspetti. Ogni psicologo che si rispetti sa che il maltrattamento degli altri (animali o persone) è sempre uno "spostamento" di una sofferenza subita e rimossa che viene inferta a sua volta su terzi. *Come si può spiegare anche questo semplice meccanismo psicologico mediante un'origine sessuale?*

Ed è proprio da queste stesse basi che partiranno dopo di lui gli studi pionieristici di Milgram e di Zimbardo, ad oggi ancora molto in voga, che pretesero di dimostrare questa naturale spinta al male, alla crudeltà, al sadismo insita in ognuno di noi sin dall'infanzia: *se ci è data la possibilità di fare del male senza pagarne le conseguenze, ecco che tutta la nostra cat-*

15 Per esempio si veda Delgado B. (1998). *Storia dell'infanzia* (tr. it.), Bari, Edizioni Dedalo, 2002.

16 Seguendo questo stesso approccio la psicoanalista Melanie Klein conierà il concetto di "lattante crudele".

17 Freud S. (1920), *Al di là del principio di piacere* (tr. it.), in OSF Vol. IX, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

18 Freud S. (1929), *Il disagio della civiltà* (tr. it.), in OSF Vol. X, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

19 Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit.

tiveria innata prende il sopravvento. Credo che le responsabilità di Freud nell'aver creato e diffuso una cultura sostanzialmente “contro l'infanzia” (e dunque contro l'individuo e l'umanità intera) siano anche queste: l'aver ispirato orde di nuovi scienziati mossi dall'intento di vedere il male dove in realtà il male non c'è.

Vediamo in sintesi i due studi.

Milgram²⁰ condusse degli studi con dei soggetti a cui veniva chiesto di dare una scarica elettrica di potenza crescente a un'altra persona (un attore, che simulava il dolore della scossa), per dimostrare la sua tesi che in fondo in fondo siamo tutti cattivi e che se ci viene data l'occasione per infliggere del male a qualcuno uscendone impuniti, di sicuro non esitiamo a farlo.

Dai risultati emerse che circa il 65% dei soggetti arrivava a dare il massimo della scossa semplicemente perché richiesto e giustificato da un'autorità. In realtà l'aspetto interessante di questo studio credo sia proprio nel 35% di soggetti che non se l'è sentita di infliggere gratuitamente del male a un altro essere umano. Ciò a mio avviso dimostra esattamente il contrario di quello che i ricercatori volevano dimostrare: *una buon numero di persone non è spinto da un istinto distruttivo.* Inoltre, credo sarebbe interessante valutare la personalità e la storia di vita di quei soggetti “sadici”: con ogni probabilità rintracceremmo storie personali di maltrattamenti infantili subiti, che ora da adulti li spingono inconsciamente a perpetrare a loro volta del male su soggetti indifesi.

Anche Zimbardo²¹ condusse un esperimento simile a quello di Milgram per dimostrare la stessa tesi su una natura “luciferina” innata in ognuno di noi: ad alcuni soggetti fu detto di recitare il ruolo di detenuti e ad altri quello dei carcerieri e furono sistemati in prigioni ricostruite all'interno di un istituto di ricerca. Dai risultati emerse che solo un terzo dei carcerieri si era comportato in modo sadico con i prigionieri, mentre un terzo era stato “umano” con questi e un terzo non particolarmente aggressivo nei loro confronti. Anche questo studio, a mio parere, dimostra che il male non è innato nell'uomo, come invece Zimbardo in questo suo studio credette di aver

20 Milgram S. (1974), *Obbedienza all'autorità. Uno sguardo sperimentale* (tr. it.), Torino, Einaudi, 2003.

21 Zimbardo P.G. (2007). *L'effetto Lucifero. Cattivi si diventa?* (tr. it.), Milano, Raffaello Cortina, 2008.

dimostrato, proprio perché una buona percentuale di individui non è stata crudele con il prossimo: *la cattiveria non è certamente la norma*.

Tornando a Freud, l'autore ci dice che i bambini tendono a scaricare la propria pulsione sessuale anche mediante la *masturbazione anale*. Nello specifico definisce "cattivi" i bambini che ritardano il processo di defecazione e spiega questo ritardo come una strategia consapevole del bambino perché "la ritenzione, inizialmente volontaria, delle masse fecali da parte del bambino" ha lo "scopo di utilizzarle per lo stimolo, diremo così masturbatorio, della zona anale, o di adoperarle in relazione alle persone che si prendono cura di lui". Conclude questo passaggio affermando che "in bambini di una certa età non è affatto rara la stimolazione propriamente masturbatoria della zona anale con l'aiuto del dito"²².

Siete allibiti? Tranquilli, Freud ci rassicura: "Ora però sono più che mai certo del vostro stupore. Esiste dunque una sessualità infantile? Non è piuttosto l'infanzia proprio il periodo della vita contraddistinto dall'assenza della pulsione sessuale? No, signori miei, non è così: la pulsione sessuale non balza sui bambini nel periodo della pubertà come i demoni del Vangelo entrarono nei porci; il bambino ha le sue pulsioni e le sue attività sessuali sin dall'inizio, le porta con sé venendo al mondo [...]. Non è nemmeno difficile osservare le manifestazioni di quest'attività sessuale infantile; ci vuole piuttosto una certa abilità per trascurarla o misconoscerla"²³.

In un altro scritto ribadisce questa ricerca ossessionata di sesso da parte del bambino: "Un tentativo di seduzione analogo mi è stato riferito da una paziente, nevrotica, che non voleva credere alla masturbazione infantile, a proposito di una sua bambina di tre anni e mezzo. La signora stava provando alla piccola un paio di mutandine che le aveva fatto fare e, per vedere se non le dessero fastidio camminando, le passava una mano al cavallo. La bimba strinse improvvisamente le gambe attorno alla mano dicendo: 'Mamma, lascia lì la mano. Fa tanto bene'"²⁴.

22 Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit.

23 Freud S. (1909), *Cinque conferenze sulla psicoanalisi* (tr. it.), in OSF Vol. VI, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

24 Freud S. (1908), *Analisi di una fobia in un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)* (tr. it.), in OSF Vol. V, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

28 Meravigliosa infanzia

Il bambino è anche molto “*egoista*” per quanto concerne il soddisfacimento di queste sue pulsioni, ci dice Freud, perché “*sente intensamente i suoi bisogni e, senza curarsi di altro, tende a soddisfarli, specialmente contro i suoi rivali, gli altri bambini, e in prima linea contro i suoi fratelli*”²⁵.

Mi domando da dove Freud abbia tirato fuori queste sue riflessioni. Abbiamo tutti in qualche modo a che fare con i bambini, figli, nipoti o perché lavoriamo in un ambito legato all’infanzia (scuola, tutela minorile, psicoterapia dell’età evolutiva). Siamo inoltre stati tutti bambini, prima di diventare quello che siamo oggi. La domanda dunque è: *ma che tipo di bambini ha avuto modo di osservare Freud?* Parliamo di un secolo fa (la generazione in cui sono nati i miei nonni), anzi se consideriamo che le sue tesi sono state ribadite fino al 1938, anno di pubblicazione della sua ultima opera *Compendio di psicoanalisi*²⁶, l’intervallo generazionale si riduce a soli settanta anni.

Non credo che i bambini di allora fossero diversi da quelli di oggi. I loro bisogni, il loro comportamento e le loro emozioni sono universali e trascendono la storia e la cultura.

Freud parla di infanzia, vende delle “verità” sulla natura dei bambini senza aver mai osservato e lavorato clinicamente con un bambino.

L’unico caso noto è quello del “piccolo Hans” (che tratterò in seguito), ma si trattò di una terapia fatta per interposta persona: Freud riceveva notizie sul bambino dal padre e a questo dava indicazioni su come trattare il figlio.

In pratica *Freud non ha mai avuto a che fare in ambito clinico o di ricerca con un bambino, neanche uno! Da quali basi scientifiche parte per illuminarci con le sue scoperte e spiegazioni riguardo al mondo infantile, evidentemente a lui così tanto sconosciuto?*

Lui stesso afferma²⁷ che le sue scoperte sulla sessualità dei bambini “*furono fatte all’inizio analizzando persone adulte, ma in seguito, a partire*

25 Freud S., *L’interpretazione dei sogni*, cit.

26 Freud S. (1938), *Compendio di psicoanalisi* (tr. it), in OSF Vol. XI, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

27 Freud S., *Autobiografia*, cit.

dal 1908 circa, poterono essere confermate in tutti i dettagli e su vasta scala dalla diretta osservazione di soggetti infantili". In realtà non solo inizialmente, ma anche in seguito; non conosco casi famosi di Freud relativi a bambini e di cui abbia diffusamente trattato così come avvenuto per i pazienti adulti.

Inoltre, come si vedrà in seguito, Freud ha sostanzialmente creato un modello di cura basandosi soltanto su una sua "auto-analisi": *come si può divulgare come metodo scientifico un semplice chiudere gli occhi, sognare, ricordare, fare delle libere associazioni personali e da qui fondare una scienza? Come affermava Platone "Qui custodiet custodes? ("Chi controllerà i controllori?")*.

Veniamo ora a un passaggio fondamentale che credo non possa lasciarci indifferenti: *"È evidente che non c'è bisogno della seduzione per risvegliare la vita sessuale del bambino, che un tale risveglio può prodursi anche spontaneamente per cause interne. È istruttivo che il bambino possa, sotto l'influsso della seduzione, diventare un perverso polimorfo²⁸ e possa essere avviato a tutte le possibili prevaricazioni. Ciò dimostra che egli è costituzionalmente a ciò qualificato; [...] In ciò il bambino non si comporta diversamente dalla donna non coltivata, che di solito conserva la stessa disposizione perversa polimorfa. In condizioni normali essa può rimanere sessualmente normale, sotto la guida di un esperto seduttore troverà gusto per tutte le perversioni e le manterrà per la sua attività sessuale. La stessa disposizione polimorfa, dunque infantile, è sfruttata dalla prostituta nella sua attività professionale, e dato l'immenso numero di donne che esercitano la prostituzione o alle quali occorre attribuire l'attitudine alla prostituzione, sebbene siano sfuggite al mestiere, è definitivamente impossibile non riconoscere qualche cosa di universalmente umano e di originario nella predisposizione uniforme verso tutte le perversioni"*²⁹.

Devo dire che ho riletto questi passaggi decine di volte, ma ogni volta che lo faccio non riesco a non provare un misto di sentimenti di rifiuto,

28 "Perverso" perché mira a una sessualità fine a se stessa, non finalizzata alla procreazione, ma solo al piacere sessuale. "Polimorfo" perché utilizza più forme (le varie zone erogene) per soddisfare questa sua pulsione sessuale. Freud ci rassicura che usa il termine "perverso" senza alcun tipo di giudizio di valore ma, di fatto, il suo giudizio negativo è palese, dal momento che associa questa perversione infantile alla perversione sessuale tipica delle prostitute.

29 Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit.

30 Meravigliosa infanzia

rabbia, amarezza. È l'apoteosi dell'adultocentrismo, della misoginia e del perverso pensiero pedofilo. Il bambino non solo non è visto come portatore di bisogni emotivi e relazionali ("attaccamento"), non solo è pieno di "crudeltà" e "malizia", ma addirittura lo si assimila a un "perverso" e a una "prostituta".

Come si evince, la teoria di Freud è, oltre che adultocentrica, anche fortemente "fallogentrica", nella misura in cui spiega il comportamento umano volgendolo ai propri vantaggi di uomo e a discapito del mondo femminile. Si pensi anche al suo concetto di "invidia del pene" che caratterizzerebbe tutte le donne. Perché non parlare invece di un'"invidia della vagina"? Ma questo è un altro aspetto che non intendo approfondire per non appesantire troppo il discorso.

Insomma, quello freudiano è un bambino il cui comportamento è sempre e comunque dominato dalla sua potente spinta sessuale e dall'infuocato desiderio di soddisfarla; pulsioni queste che vanno necessariamente contrastate e represses: "L'educazione moderna si serve come è noto largamente dello sport per deviare i giovani dall'attività sessuale"³⁰. Per fortuna che ci sono questi educatori, altrimenti i bambini si comporterebbero come dei bonobo³¹!

Anche quel bellissimo mondo che è rappresentato dal gioco dei bambini assume nella teoria freudiana connotazioni sessuali e perverse: la lotta con i compagni, il dondolio dell'altalena, lo zio che tira in aria il bambino e lo riprende tra le braccia; tutto, ma proprio tutto, ha sempre un'eziologia di tipo sessuale. Il bambino ricerca il gioco proprio per soddisfare le sue pulsioni sessuali³². Onestamente mi disturba molto dover vedere dei bambini giocare tra loro, o con giocattoli, e pensare che la loro innocenza è solo apparente, perché in realtà stanno in qualche modo praticando del sesso, seppur in una forma ancora rudimentale.

Mi sembra dunque di chiara evidenza che il concetto di "sessualità infantile" venga dato come assioma: *posto che il bambino è un perverso con*

30 Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit.

31 I bonobo sono una specie di scimpanzé, noti per la loro estrema promiscuità sessuale: si accoppiano tutti i giorni, a intervalli di circa un'ora e mezza, con chi capita a tiro, al punto tale da essere stati definiti "i più arrapati del mondo animale".

32 Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, cit.

istinti e desideri sessuali edipici (senza dimostrare scientificamente che è così, ma appunto prendendolo come postulato), ti spiego il perché del comportamento dei bambini e di quello degli adulti.

D'altronde egli stesso afferma: “*Sembra che io sia destinato a scoprire solo cose ovvie: che i bambini hanno sensazioni sessuali, cosa che ogni balia sa*”³³. Il grave errore è proprio nella premessa iniziale. Premessa, come sappiamo, nata semplicemente da una soggettiva interpretazione di sé, spacciata poi come regola universale, valida per tutti.

Ma d'altronde, freudianamente parlando, i bambini non sono quegli innocenti che noi tutti crediamo che siano. Nella letteratura freudiana ritroviamo spesso la sottolineatura di questa presunta e falsa innocenza non solo dei bambini, ma anche dei pazienti adulti che, per esempio, nei loro sogni apparentemente puliti in realtà nascondono un significato non certo innocente, ma inequivocabilmente sporco, in quanto legato alla loro sessualità infantile rimossa.

³³ Si veda Jones E. (1953), *Vita e opere di Sigmund Freud* (tr. it.), Milano, Il Saggiatore, 1962.

BIBLIOGRAFIA

- Ainsworth M., Wittig B.A. (1969), *Attachment and Exploratory Behaviour of One-year-olds in a Strange Situation*, cit. in Bowlby J., *Attaccamento e perdita, 2: La separazione dalla madre* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1995.
- Albani R., *Si fa come dico io*, Milano, Marco Tropea Editore, 2011.
- American Psychiatric Association (a cura di) (2000), *DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (tr. it.), Milano, Masson, 2001.
- Angela P., *Da zero a tre anni*, Milano, Mondadori, 2000.
- Anonimo Viennese (1919), *Diario di una giovinetta*, Milano, TEA, 1989.
- Anzieu D. (1975), *L'autoanalisi di Freud e la scoperta della psicoanalisi* (tr. it.), Roma, Astrolabio, 1976.
- Aron L. (2004), *Menti che si incontrano* (tr. it.), Milano, Cortina.
- Balsamo E., *Bambini immigrati e bisogni insoddisfatti: la via dell'etnopediatria*, in *La casa di tutti i colori, Mille modi di crescere*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- Balsamo E., *Libertà e amore. L'approccio Montessori per un'educazione secondo natura*, Torino, Il leone verde, 2010.
- Biber Ron, *Fai la nanna, bastardo!*, Reggio Emilia, Aliberti, 2007.
- Borch-Jacobsen M., Shamdasani S. (2012), *Dossier Freud. L'invenzione della leggenda psicoanalitica* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 2012.
- Bortolotti A., *E se poi prende il vizio? Pregiudizi culturali e bisogni irrinunciabili dei nostri bambini*, Torino, Il leone verde, 2010.
- Bouveresse J. (1991), *Filosofia, mitologia e pseudo-scienza. Wittgenstein lettore di Freud* (tr. it.), Milano, Einaudi, 1997.
- Bowlby J. (1969), *Attaccamento e perdita, 1: L'attaccamento alla madre* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- Bowlby J. (1982), *Attaccamento e perdita, 2: La separazione dalla madre* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Bowlby J. (1980), *Attaccamento e perdita, 3: La perdita della madre* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Brusa L., "Catastrofe individuale e strategie di sopravvivenza: l'abuso familiare nell'anoressia-bulimia", in M. Recalcati (a cura di), *Il corpo ostaggio. Clinica e teoria dell'anoressia-bulimia*, Roma, Borla, 1998.
- Carotenuto A., *Diario di una segreta simmetria. Sabina Spielrein tra Jung e Freud*, Roma, Astrolabio, 1980.
- Coffari G.A., *I diritti dei bambini: un debito con la storia. Proposte di riflessione e riforma in materia di tutela minorile*, Milano, Franco Angeli, 2007.

- Coffari G.A., *Proposte di legge a favore degli adulti, una sindrome inventata da un ideologo della pedofilia e il sonno della ragione che genera mostri*, articolo pubblicato sul sito www.movimentoinfanzia.it, 2011.
- Costin C., "Body Image Disturbance in Eating Disorders and Sexual Abuse", in Schwartz M. F., Cohn L. (a cura di), *Sexual Abuse and Eating Disorders*, Bruner/Mazel, New York, 1996.
- De Leo G., Petruccelli I., *L'abuso sessuale infantile e la pedofilia: Intervento sulla vittima*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- Delgado B. (1998), *Storia dell'infanzia* (tr. it.), Bari, Edizioni Dedalo, 2002.
- Degler C.N. (1991), *In Search of Human Nature*, Oxford: Oxford University Press, in Ridley M. (1993), *La regina rossa. Sesso ed evoluzione* (tr. it.), Torino, Instar Libri, 2003.
- Eibl-Eibesfeldt I. (1970), *Amore e odio*, (tr. it.), Milano, Adelphi, 1971.
- Ellenberger H F. (1970), *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1976.
- Estivill E., De Bèjar S. (1996), *Fate la nanna* (tr. it.), Firenze, Mandragora, 1999.
- Estivill E., Pin G. (2011), *Il grande manuale per genitori. Dalla nascita all'adolescenza* (tr. it.), Milano, Mondadori, 2012.
- Ferenczi S. (1932), *Diario Clinico (Gennaio-Ottobre 1932)*, Milano, Raffaello Cortina, 2002.
- Ferenczi S. (1933), *Confusione di lingue tra gli adulti e il bambino* (tr. it.), in Opere Vol. IV, Milano, Raffaello Cortina, 2002.
- Fonagy P., Steele M., Steele H., Moran G., Higgins A. (1991), *The capacity for understanding mental states: the reflective self in parent and child and its significance for security of attachment*, in *Infant Mental Health Journal*, 12, pp. 201-18, cit. in Holmes J., *La teoria dell'attaccamento* (tr. it.), Milano, Raffaello Cortina, 1994.
- Foti C., Bosetto C., Maltese A. (a cura di), *Il maltrattamento invisibile. Scuola, famiglia, istituzioni*, Milano, Franco Angeli, 2000.
- Freud A. (1922), *Fantasie di percosse e sogni a occhi aperti* (tr. it.), in A. Freud, *Opere* vol. 1, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Freud S. (1884-1887), *Scritti sulla cocaina* (tr. it.), in FREUD OPERE 1886-1905, Roma, Newton Compton, 2004.
- Freud S. (1887-1904), *Lettere a Wilhelm Fliess* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1990.
- Freud S. (1892-95), *Studi sull'isteria* (tr. it.), in OSF Vol. I, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.
- Freud S. (1896), *Nuove osservazioni sulle neuropsicosi da difesa* (tr. it.), in OSF Vol. II, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.
- Freud S. (1896), *Etiologia dell'isteria* (tr. it.), in OSF Vol. II, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.
- Freud S. (1899), *L'interpretazione dei sogni* (tr. it.), in OSF Vol. III, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

134 Meravigliosa infanzia

Freud S. (1899), *Ricordi di copertura* (tr. it.), in OFS Vol. II, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

Freud S. (1901), *Frammento di un'analisi d'isteria (Caso clinico di Dora)* (tr. it.), in OSF Vol. IV, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

Freud S. (1905), *Tre saggi sulla teoria sessuale* (tr. it.), in OSF Vol. IV, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

Freud S. (1905), *Tre saggi sulla sessualità* (tr. it.), in *Freud Opere 1886-1905*, Roma, Newton Compton, 2004.

Freud S. (1907), *L'istruzione sessuale dei fanciulli* (tr. it.), in OSF Vol. V, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

Freud S. (1908), *Analisi di una fobia in un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)* (tr. it.), in OSF Vol. V, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

Freud S. (1908), *Teorie sessuali dei bambini* (tr. it.), in OSF Vol. V, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

Freud S. (1909), *Cinque conferenze sulla psicoanalisi* (tr. it.), in OSF Vol. VI, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

Freud S. (1909), *Osservazioni su un caso di nevrosi ossessiva (Caso clinico dell'uomo dei topi)* (tr. it.), in OSF Vol. VI, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

Freud S. (1910), *Osservazioni psicoanalitiche su un caso di paranoia (dementia paranoides) descritto autobiograficamente (Caso clinico del presidente Schreber)* (tr. it.), in OSF Vol. VI, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

Freud S. (1910), *Le prospettive future della terapia psicoanalitica* (tr. it.), in OSF Vol. VI, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

Freud S. (1910-1917), *Contributi alla psicologia della vita amorosa* (tr. it.), in OSF Vol. VI, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

Freud S. (1912-13), *Totem e tabù* (tr. it.), in OSF Vol. VII, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

Freud S. (1913), *Le bugie di due bambine* (tr. it.), in OSF Vol. VII, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

Freud S. (1914), *Dalla storia di una nevrosi infantile (Caso clinico dell'uomo dei lupi)* (tr. it.), in OSF Vol. VII, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

Freud S. (1915), *Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale* (tr. it.), in OSF Vol. VIII, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Freud S. (1919), *Un bambino viene picchiato (contributo alla conoscenza dell'origine delle perversioni sessuali)* (tr. it.), in OSF Vol. IX, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Freud S. (1920), *Al di là del principio di piacere* (tr. it.), in OSF Vol. IX, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Freud S. (1924), *Autobiografia* (tr. it.), in OSF Vol. X, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Freud S. (1929), *Il disagio della civiltà* (tr. it.), in OSF Vol. X, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Freud S. (1937), *Analisi terminabile e interminabile* (tr. it.), in OSF Vol. XI, To-

rino, Bollati Boringhieri, 2003.

Freud S. (1938), *Compendio di psicoanalisi* (tr. it), in OSF Vol. XI, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

Friedell E. (1931), *Kulturgeschichte der Neuzeit*, Munchen, in Antiseri D., Federspil G., Scandellari, C. (2003), *Epistemologia, clinica medica e la "questione" delle medicine "eretiche"*, Catanzaro, Rubbettino Editore.

Fromm E. (1957), *L'arte di amare* (tr. it.), Milano, Mondadori, 1986.

Gabbard G.O (2000), *Psichiatria psicodinamica. Terza edizione* (tr. it.), Milano, Raffaello Cortina, 2002.

Gerhard S. (2004), *Perché si devono amare i bambini*, Milano, Cortina, 2006.

Gershoff E.T. (2008), *Report on Physical Punishment in the United States: What Research Tells Us About Its Effects on Children*, Columbus, OH: Center for Effective Discipline.

Guttentag C.L., Pedrosa-Josic C., Laundry S.H., Smoth K.E., Swank P.R. (2006), *Individual Variability in Parenting Profiles and Predictors of Change: Effects of an Intervention With disadvantaged Mothers*, in "Journal of Applied Developmental Psychology", vol. 27(4).

Harlow H. (1958), The Nature of Love, Am. Psychol Vol. 13, 673-85, in Bowlby J. (1969). *Attaccamento e perdita: L'attaccamento alla madre* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1999.

Harter S., Donna B., Marold D.B., Whitesell N.R., Cobbs G. (1996), *A Model of the Effects of Perceived Parent and Peer Support on Adolescent False Self Behavior*, in "Child Development" 67.

Hunziker A., Barr R.G., *Increased Carrying Reduces Infant Crying: A Randomized Controlled Trial* in "Pediatrics", Vol. 77 No. 5 May 1986, pp.641-648.

Jervis G., *La psicoanalisi come esercizio critico*, Milano, Garzanti, 1989.

Jones E. (1953), *Vita e opere di Sigmund Freud* (tr. it.), Milano, Il Saggiatore, 1962.

Jung C.G. (1961), *Ricordi, sogni, riflessioni di Carl Gustav Jung* raccolti ed editi da Aniela Jaffè (tr. it.), Milano, Rizzoli, 1990.

Jung C.G. (2010), *Il libro rosso. Liber novus*, Torino, Bollati Boringhieri.

Kohn A. (2005), *Amarli senza se e senza ma. Dalla logica dei premi e delle punizioni a quella dell'amore e della ragione* (tr. it.), Torino, Il leone verde, 2010.

Krüll M. (1979), *Padre e figlio. Vita familiare di Freud* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1982.

Lieberman D., Tooby J., Cosmides L. (2003), *Does morality have a biological basis? An empirical test of the factors governing moral sentiments relating to incest*, in Proc. R. Soc. London, 270, 819-826.

Lieberman D., Tooby J., Cosmides L. (2007), *The Architecture of Human Kin Detection*, in "Nature" 15 febbr., vol. 445, 727-731.

Lorenz K. (1949), *L'anello di Re Salomone* (tr. It.), Milano, Adelphi, 1989.

Macmillan H.L., Boyle M.H., Wong Maria Y.-Y., Duku E.K., Fleming J.E., Walsh C.A. (1999), *Slapping and spanking in childhood and its association with*

lifetime prevalence of psychiatric disorders in a general population sample, "Canadian Medical Association Journal" 161 (7): 805–9.

Main M., Kaplan K., Cassidy J. (1985), *La sicurezza nella prima infanzia, nella seconda infanzia e nell'età adulta; il livello rappresentazionale* (tr. it.), in Riva Crugnola C. (a cura di), *Lo sviluppo affettivo del bambino*, Milano, Raffaello Cortina, 1993.

Maurel O. (2005), *La sculacciata. Perché farne a meno: domande e riflessioni* (tr. it.), Torino, Il leone verde, 2013.

Masson J. (1984), *Attacco alla verità: la rinuncia di Freud alla teoria della seduzione* (tr. it.), Milano, Mondadori, 1984.

Masson J. (1992), *Analisi finale. Costruzione e distruzione di uno psicoanalista* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

McWilliams N. (1994), *La diagnosi psicoanalitica* (tr. it.), Roma, Astrolabio, 1999.

Mecacci L., *Il caso Marilyn M. e altri disastri della psicoanalisi*, Bari, Laterza, 2000.

Meyer C. (a cura di) (2005), *Il libro nero della psicoanalisi* (tr. it.), Roma, Fazi Editore, 2006.

Milgram S. (1974), *Obbedienza all'autorità. Uno sguardo sperimentale* (tr. it.), Torino, Einaudi, 2003.

Miller A. (1979), *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero Sé* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

Miller A. (1980), *La persecuzione del bambino. Le radici della violenza* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1987.

Miller A. (1981), *Il bambino inascoltato. Realtà infantile e dogma psicoanalitico* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 2004.

Miller A. (1988), *L'infanzia rimossa. Dal bambino maltrattato all'adulto distruttivo nel silenzio della società* (tr. it.), Milano, Garzanti, 1990.

Miller A. (1990), *La fiducia tradita. Violenze e ipocrisie dell'educazione* (tr. it.), Milano, Garzanti, 1991.

Miller J.A. (a cura di) (2006), *L'Anti-Libro Nero della psicoanalisi* (tr. it.), Macerata, Quodlibet, 2007.

Montecchi F., *Dal bambino minaccioso al bambino minacciato. Gli abusi sui bambini e la violenza in famiglia: prevenzione, rilevamento e trattamento*, Milano, Franco Angeli, 2005.

Monteleone J.A. (1996), *Gli indicatori dell'abusi sessuale infantile. Gli effetti devastanti della violenza fisica e psicologica* (tr. it.), Torino, Centro Scientifico Editore, 1999.

Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 1968.

Morris, D. (1971), *Il comportamento intimo* (tr. it.), Milano, Mondadori, 1972.

Morris D. (1991), *Il Bambino. Tutti i perché* (tr. it.), Milano, Mondadori, 1993.

Onfray M. (2010), *Crepuscolo di un idolo. Smantellare le favole freudiane* (tr. it.), Milano, Ponte alle Grazie, 2011.

- Orfanelli G., Orfanelli V., *Un doppio inganno: l'abuso intrafamiliare*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Parat H. *L'erotico materno. Psicoanalisi dell'allattamento* (tr. it.), Roma, Borla, 2000.
- Parsi M.R., *Onora il figlio e la figlia*, Milano, Salani Editore, 2006.
- Pinotti F., *Olocausto bianco*, Milano, Rizzoli, 2008.
- Quattrini F., Costantini A., *Differenze di genere nel comportamento pedofilo: la pedofilia femminile*, Rivista di Sessuologia, Vol. 35 – N°2 - Aprile/Giugno 2011, Roma, CIC Edizioni Internazionali.
- Ricci L., *Fate i bravi! (0-3 anni)*, Milano, Rizzoli, 2009.
- Roazen P. (1975), *Freud e i suoi seguaci* (tr. it.), Torino, Einaudi, 1998.
- Sarti P., *Facciamola finita!*, Firenze, Mandragora, 2001.
- Schatzman M. (1973), *La famiglia che uccide* (tr. it.), Milano, Feltrinelli, 1973.
- Schreber D.G.M. (1858), *L'educazione totale* (tr. it.), Roma, Bibliotheca Biographica Treccani, 1981.
- Schreber D.P. (1903), *Memorie di un malato di nervi* (tr. it.), Milano, Adelphi, 1974.
- Seto M.C. (2008), *Pedophilia. Psychopathology and Theory*. In Laws & O'Donohue (a cura di) *Sexual Deviance. Theory, Assessment, and Treatment*, New York, The Guilford Press, 164-182.
- Sgroi S., Bunk B., Wabrek C. (1988), *Children's sexual behaviors and their relationships to sexual abuse*, in *Vulnerable Populations*, Vol. 1, Lexington Books, Lexington, MA, pp. 1-13.
- Spitz R.A. (1958), *Il primo anno di vita del bambino* (tr. it.), Firenze, Giunti Editore, 1962.
- Spring D. (1993), *Shattered Images: Phenomenological Language of Sexual Trauma*, Magnolia street Publishers, Chicago, IL.
- Stern, D.N. (1985), *Il mondo interpersonale del bambino* (tr. it.), Torino, Bollati Boringhieri, 1987.
- Stern D.N. (1990), *Diario di un bambino* (tr. it.), Milano, Mondadori, 1991.
- Stern D.N. (1998), *Le interazioni madre bambino nello sviluppo e nella clinica* (tr. it.), Milano, Raffaello Cortina.
- Stern D. (1998), *Nascita di una madre* (tr. it.), Milano, Mondadori, 1999.
- Stern D. (2007), *La costellazione materna. Il trattamento terapeutico della coppia madre-bambino*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Stoller R. J. (1975), *Perversione: la forma erotica dell'odio* (tr. it.), Milano, Feltrinelli, 1978.
- Sunderland M., Panksepp J., *The Science of Parenting: Practical Guidance on Sleep, Crying, Play, and Emotional Well-Being for Life*, DK Publishing, London, 2006.
- Vattimo G., *Addio alla verità*, Roma, Meltemi, 2009.

138 Meravigliosa infanzia

Vicentini G. (2003), *Definizione e funzioni della genitorialità*, in www.genitorialità.it.

Weber E., *Portare i piccoli*, Torino, Il leone verde, 2007.

Winnicott D. (1987), *I bambini e le loro madri*, Milano, Cortina, 1996.

Winnicott, D.W. (1965), *Sviluppo affettivo e ambiente* (tr. it.), Roma, Armando, 2002.

Wolf A.P. (1966), *Childhood Association and Sexual Attraction and the Incest Taboo: A Chinese Case*, *American Anthropologist*, Vol. 68, pp. 883-98, in Ridley M. (1993). *La regina rossa. Sesso ed evoluzione* (tr. it), Torino, Instar Libri, 2003.

Zimbardo P.G. (2007), *L'effetto Lucifero. Cattivi si diventa?* (tr. it.), Milano, Raffaello Cortina, 2008.

INDICE

PREFAZIONE, di Andrea Coffari	7
INTRODUZIONE	10

~ PRIMA PARTE ~

LE BUGIE SUI BAMBINI

I LA SESSUALITÀ INFANTILE E LA CRUDELTÀ DEL BAMBINO	18
II UN OSCURO SCRUTARE OVVERO DEL COMPLESSO DI EDIPO	32
III FREUD. UN APOLOGETA DELLA PEDOFILIA?	38
IV LA PSICOANALISI COME PROCESSO GIUDIZIARIO	44
V I FAMOSI PAZIENTI	50
<i>Il piccolo Hans</i>	51
<i>Il presidente Schreber</i>	52
<i>La piccola Dora</i>	58
<i>L'uomo dei topi</i>	61
VI FATTA LA LEGGE, TROVATO L'INGANNO	66
VII FREUD ABUSATO E ABUSANTE?	
L'ABBANDONO DELLA TEORIA DELLA SEDUZIONE INFANTILE	72
VIII IL PICCOLO SIGISMONDO E LE TURBE DEL PROFESSORE	82

~ SECONDA PARTE ~

IL MERAVIGLIOSO MONDO DEI BAMBINI

IX	DOPO FREUD. VERSO UNA PEDAGOGIA A MISURA DI BAMBINO	94
X	GENITORIALITÀ: QUANDO L'ATTACCAMENTO INCONTRA LA CURA PARENTALE	100
XI	LA PEDAGOGIA NERA E I FALSI MITI	110
XII	LA PEDAGOGIA BIANCA E I VERI MITI	123
XIII	IL "BAMBINO DOTATO"	129
	BIBLIOGRAFIA	132
	RINGRAZIAMENTI	139
	INDICE	140

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2013 presso
Fotolito Graphicolor, Città di Castello (PG)